

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XII - N. 2 - ACQUI, Sabato 14 Gennaio 1933 - Anno XI E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

Attività della Federazione Provinciale Fascista.

Assemblee di Camicie nere e popolo presiedute dal Segretario Federale.

Martedì, 8 corrente, Casalcermelli ha ospitato, con dimostrazioni di viva simpatia, il Segretario federale Carlo Poggio, che, salutato dalla popolazione e dalle locali Autorità, si recò nell'ampio salone del Cinema Piccione, gentilmente concesso.

La locale Banda Musicale del Dopolavoro prestò servizio.

Alla imponente riunione parlò prima il cav. Boidi, Podestà e Segretario politico, presentando il Gerarca del Fascismo alessandrino e ringraziandolo a nome della popolazione.

Disse quindi brevi parole di saluto e di incitamento alla disciplina fascista, particolarmente riferendosi al dovere della solidarietà per l'Assistenza invernale, il Preside della Provincia, cav. uff. dott. Luigi Franzini, conterraneo di Casalcermelli.

Il Segretario federale, accolto da entusiastici applausi, parlò lungamente tratteggiando con efficacia di concetti e con persuasivo ragionamento, o slato reale dell'attuale crisi, la quale deve essere messa in rapporto al tenore di vita proprio dell'anteguerra: si vedrà così che essa, specialmente in Italia e per merito del Fascismo, non è così grave come dai soliti speculatori vorrebbe farsi ritenere. Consigliò pertanto morigeratezza di costumi al fine di rendere possibile, col ritorno della prosperità, un giusto stato di normalizzazione. È evidente però, che, in questo periodo di transizione e di assestamento, noi dobbiamo curarci, e questa è la volontà del Duce, particolarmente di dare assistenza a coloro che soffrono, per un necessario sentimento di solidarietà nazionale.

Accennò quindi alla disciplina fascista, ai doveri altissimi che incombono ai cittadini tutti, specialmente nello Stato Italiano, che, oggi, è guardato anche dagli stranieri come esempio chiaro di autorità e di gerarchia. Chiuse la sua convincente esposizione con un vibrante saluto alla Maestà del Re e al Duce tra il vivissimo entusiasmo delle Camicie nere e del popolo di Casalcermelli.

Mercoledì scorso, 11 corrente, alle ore 20, il Segretario federale, Carlo Poggio, ha indetta e presieduta l'assemblea generale delle Camicie nere del Fascio di Combattimento di Cantalupo. Erano presenti, oltreché tutti gli iscritti al P. N. F., i Giovani Fascisti e i Dopolavoristi della locale Sezione.

Il Direttorio ed il Segretario politico Alessandro Vescovi hanno ricevuto il Gerarca, che, salutato da vivi applausi dell'assemblea, e presentato dall'Ispezzore di Zona, camerata Lombardi, in rapida e lucida sintesi, ha illustrato le linee direttive del Regime e i compiti che il Duce ha assegnato al Partito, soffermandosi in modo particolare intorno alla crisi. Dimostrò come il popolo italiano, assistito dalla volontà ferma del Regime, sta superando l'attuale periodo di pesantezza economica internazionale. Oggi quindi più che mai è necessaria la disciplina e l'armonia, affinché ogni mèta fissata dal Duce sia raggiunta.

Il Segretario federale è stato più volte fatto segno all'unanime consenso dell'assemblea, che ha applaudito infine, inneggiando al Duce.

Gli avvenimenti dell'Anno X

Continuazione v. n. p. 1

2 Giugno - Le ceneri di Anita Garibaldi, la donna eroica che dal Brasile doveva tragicamente morire nella pineta di Ravenna, da qualche mese riposanti a Nizza di Francia, donde erano state tratte in Staglieno vicino a quelle di Mazzini, vengono trasportate a Roma, e nel giorno 4, ascendono il colle gianicolense per essere collocate nel monumento eretto alla memoria di Lei. Così dall'alto di quel colle, reso immortale dalla spada di Garibaldi, durante le epiche giornate del 1849, l'uno e l'altra vigilano sulla Città Eterna e per essa sull'Italia.

L'apoteosi di Anita Garibaldi fu solenne, essendo presenti il Re, la Regina, il Duce e le massime Autorità.

Al 18 Settembre, Roma consacra nei pressi di Porta Pia un bel monumento a quel Bersagliere, che è il simbolo vivente delle glorie di tutto l'Esercito nostro, monumento eretto appunto colà ove, dalla storica breccia, entrarono il 20 Settembre 1870, nei primi i baldi di Lamarmora; ove moriva il maggiore Pallieri; ma intanto si infrangeva per sempre il triregno.

In sui primi di Ottobre, S. M. il Re visita la Colonia Eritrea, solennizzando così il cinquantennio dacché colà sventola il sacro simbolo.

Malgrado i rovesci, le lotte, le disillusioni, essa è cara agli Italiani perché dalla esperienza del governo di essa, divennero col tempo e nella Libia e nella Somalia, i migliori colonizzatori dei tempi moderni.

Sono ormai note le continue provocazioni della Serbia ai danni nostri specialmente su quella terra lungo l'Adriatico, la Dalmazia, che un dì fu di Roma e di Venezia.

I Leoni, simbolo della più gloriosa Repubblica italiana, brano di storia incancellabile, vengono barbaramente distrutti; in un sol fatto distruggendo opere d'arte, documenti di civiltà, recando grave offesa al nostro sentimento. La calma è dei forti: verrà anche per questi barbari il giorno della loro punizione. Disse Mussolini nel suo discorso di Udine (20 Settembre 1922): "Di unità totale non si potrà parlare sino a quando la Dalmazia e le altre terre, non siano ritornate a noi, compendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti".

Il 18 Novembre, sorge in Italia un nuovo Comune: *Littoria*: ove? In su quel terreno che già fu il regno incontrastato della malaria e della morte. Le paludi Pontine, site nella Provincia di Roma lungo il Tirreno, non poterono mai essere prosciugate: opere varie tentarono vari pontefici; più fortunato tra essi Pio VI, ma fu ben piccola cosa.

Si tratta di una estensione di terra lunga circa 42 chilometri per una larghezza di 29: la poca o nulla pendenza dai Lepini al mare, fece sì che le acque dei fiumi e dei torrenti non hanno libero corso al mare, donde il loro stagnamento, la malaria, lo spopolamento, la morte.

Ora il Fascismo, in un solo decennio, sta compiendo quel miracolo che non si poté fare in 20 secoli da Augusto a Napoleone I.

Rileggasi in proposito quanto ne scrissero i poeti Alerdo Alerdi e Gabriele D'Annunzio: fra pochi anni

non avrà più ragion d'essere il verso di quest'ultimo:

*Unica Dea la Febbre, l'ali giallastre
[gravando
va lenta, lenta giù pei lugubri piani.
Italus*

CONSIGLI AI VITICULTORI

Cure e correzioni ai vini nuovi.

Purtroppo nell'ultima vendemmia si sono prodotti vini deboli che richiedono cure e correzioni speciali per assicurarne la conservazione.

Per la conservazione del vino anche debole, purché sano e normale, sono sufficienti: i travasi fatti a tempo debito e cioè in dicembre, marzo, giugno e settembre; le frequenti colature con vino sano, la perfetta chiusura dello sportello e occhio, la massima pulizia e periodica disinfezione della cantina con fumo di zolfo.

Qualora il vino fosse colpito da qualche incipiente alterazione, come l'offuscamento ed il girato, occorre curarlo prontamente durante il travaso, mediante l'aggiunta di 10 grammi di metabisolfito potassico, ed in certi casi anche con 30 grammi di acido citrico per ettolitro.

Il vino che rimane ostinatamente velato, che non si illimpidisce, oltre le cure sopraccennate, deve essere filtrato con filtro moderno a pasta di cellulosa, oppure chiarificato con 15 grammi di procollo, oppure con due etto grammi di terra di lebrja per ettolitro. Si tratta di chiarificanti di facile uso, rapido e sicuro effetto.

Per aumentare il titolo alcolico del vino debole, migliorarne il colore, dargli maggior corpo, renderlo più armonico, più piacevole e renderne sicura la conservazione, si può mescolarlo con vino da taglio a gusto buono, neutro, a fondo amabile, contenente elevato titolo alcolico, buona colorazione e bella schiuma.

L'aggiunta del vino da taglio fatta, dopo prove di mescolanza su piccole partite di vino, in proporzione dal 10 al 20 0/0, è esente dalla tassa di consumo, e non modifica i caratteri organolettici ed il sapore dei nostri vini tipici.

Volendo aumentare il colore nei vini rossi si può usare l'enocianina liquida ricavata dalle buccie dell'uva. Per stabilire la dose occorrente d'enocianina è consigliabile fare prima qualche prova su piccola quantità di vino a dose variabile da un etto grammo ad un kilogramma per ettolitro.

Facendo il confronto col vino non trattato e tenendo presente la spesa a cui si va incontro, è facile stabilire quale dose si debba usare e se vi sia o no la convenienza a fare tale correzione. L'aggiunta di enocianina va fatta sui vini limpidi per evitare il pericolo che precipiti e vada a finire nella feccia.

Esaminare e sperimentare i vini.

È consigliabile, prima di mettere in commercio i vini, esporli all'aria per una giornata; osservarli, sperimentarli, farli vedere ed analizzare all'Ufficio Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, via Mellana, 7 (sempre a disposizione di tutti i viticoltori della provincia); ed ove cambino di colore e presentino segni di alterazione, prodigarvi sollecitamente le cure suindicate.

Il titolo alcolico obbligatorio.

Rammentiamo che i viticoltori possono vendere, come per il passato, i loro vini all'ingrosso ai negozianti, osti, albergatori, circoli, ecc. anche con titolo alcolico inferiore ai 10, e cioè col grado alcolico risultato dalla fermentazione.

Solo in caso che i viticoltori vendano il loro vino a piccole partite al consumatore sono tenuti anche loro, come i negozianti e commercianti in genere, a consegnare vini con titolo alcolico non inferiore ai 10 gradi.

Prezzi dei vini.

Di fronte ai prezzi bassi che purtroppo si offrono anche per vini normali e buoni, riteniamo che il viticoltore debba pensare a due cose:

1. - Si sono prodotti, è vero, vini scadenti, ma anche molti buoni, migliori di quanto si credeva, quindi non è possibile e lecito, nel proprio interesse, ed in quelli della collettività, vendere il vino ad un prezzo vile, inferiore a quello di costo, che, nella nostra regione è assai elevato.

2. - Che tutto lascia sperare che coi provvedimenti presi e da prendersi dal Governo Nazionale, si avrà un risveglio ed una maggiore ricerca e prezzi migliori; e per conseguenza non bisogna scoraggiarsi ma resistere, continuare la ricostituzione dei vigneti e provvedere intanto alla perfetta conservazione del vino.

Un lusinghiero giudizio straniero su le nostre Terme

L'autorevole Rivista delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo, diretta dal grand. uff. A. M. Rebutti, nel numero di dicembre, pubblica alcuni interessanti giudizi di medici stranieri su alcune stazioni termali italiane; fra queste son comprese anche le nostre Terme. Come si ricorderà, nel settembre u. s., alcuni medici dei Dominii inglesi hanno compiuto, ad iniziativa dell'EN.I.T. un viaggio di studio in Italia. Le stazioni visitate furono Acqui, Salsomaggiore, Montecatini, Chianciano, le Abule e Fiuggi. Al termine del viaggio, i graditi ospiti hanno espresso tutta la loro soddisfazione per la squisita ospitalità loro offerta in ogni stazione termale e per la possibilità che hanno avuto di conoscere qualche centro idrotermale italiano.

Il dott. Simpson di Wellington (Nuova Zelanda) ha dichiarato tra l'altro: "Le Fonti speciali, di Chianciano, di Acqui, e di Fiuggi, che servono ad una cura definita, appaiono perfette in tutta la loro attrezzatura; ed io sono stato lieto di poter rendermi conto del lavoro scientifico che si sta compiendo ad Acqui. Tutte le fonti dovrebbero avere un reparto sperimentale come questo, dove vengono studiati gli effetti delle acque sulle malattie ed i benefici risultati raggiunti. Mi sento in dovere di dire al mondo ciò che pensò sulle bellezze d'Italia, sullo spirito che anima il suo popolo e sulla efficienza delle sue fonti di acque salutari".

Lusinghiero giudizio invero, che riddonda a gloria della Amministrazione delle Terme, che nulla trascura, sotto la sagace attività del Consigliere Delegato Avv. Michelli, di arricchire ognuna i nostri Stabilimenti di ogni comodità e mezzi di cura, da occupare ormai un primo posto fra le stazioni, disse il dott. Pittar, che rappresentano la élite delle varie fonti italiane.

Offerte Assistenza Invernale

L. 216: Signora Erminia Martina Segretaria Fascio Femminile, provento vendita medaglia decennale.

L. 100: Signora Heimann Ottolenghi

in occasione del matrimonio della figlia Bianca; Ugo Michele, contributo gennaio.

L. 60: Giuseppe Dellagrissia.
L. 50: Cagno Carlo, 2° offerta; Monti Giuseppe; Trinchero Domenico; Conte Riccardo Paternò Castello; Francesco Venesio; Timossi Giuseppe; Vedova Vigoni; Baratta Erminio, Iole, Ines; Famiglia Giacomo Ghiron; Bellocchio Luigi; Cav. Don Delpiano; Cav. Arossa Francesco; Cassini Giovanni; Baratelli Giovanni, 1° offerta. (cont.)

LETTERE GENOVESI

Genova, Dicembre

Natale in Riviera - Il problema della circolazione stradale.

Forse, mentr'io scrivo, costì la neve ammantata di bianca poesia tutte le cose; è il Natale classico, il Natale della Bohème, quello cantato dai poeti ed esaltato dai maestri del pennello, in cui pare tutta la terra dorma dolcemente, avvolta nel candido velo solenne.

Ma qui, in Riviera, ahimè non è così: capita infatti sì e no una volta, ogni sei o sette anni, di avere il Natale con la neve. Essa si permetterà piuttosto la distrazione di fare qualche visita passeggera alla metropoli stupefatta, verso la fine dell'inverno o magari, come fece alcuni anni fa, il primo giorno di primavera.

Domani, è Natale, ma il termometro, imperturbabile da una settimana circa segna quattordici gradi sopra zero.

Ebbene, non basta la mancanza della neve e del freddo pungente del Nord per togliere al Natale di Riviera la sua poesia e le sue caratteristiche tradizionali. Qualcuno ama scherzosamente ripetere per l'occasione la celebre frase interrogativa del bimbo alla madre: *O moè, quando o vegne quello giorno che se mangia tanto da crepà?*

Ma bisogna ammettere che la gente di Liguria, senza distinzione di classe, è religiosa; e devota, pur senza eccessivi fanatismi; essa ama, come ha sempre amato, attraverso i secoli della sua storia gloriosa, raccogliersi sovente intorno agli Altari di Maria, perchè le sue navi possano andare sui mari sempre più forti e sicure, sempre più lontane, sulle scie di Colombo e di Vivaldi. Assai profondamente quindi il Popolo Ligure saprà intendere e celebrare la Santa ricorrenza.

Siccome, però, nessuno proibisce che alla gioia dello spirito si possa aggiungere quella del palato, ecco le vecchie viuzze lungo il porto riboccare di ghiottonerie senza fine e di merci svariatissime; ecco la tradizionale fiera delle bancarelle, in piazza Umberto I, cuccagna di singolare importanza per i borsaiuoli, e l'immacabile Parco dei divertimenti alla Acquasola, mèta di imberbi studentelli in cerca di emozioni e di avventure. Ecco le vie eleganti della vecchia Genova: la via Luccholi splendente ognora di vetrine e di belle signore impellicciate; via Orefici, via San Lorenzo, Vico Casana, con la caratteristica esposizione delle merci fuori dei negozi fin sul marciapiede, il 24 Dicembre, se si vuole cogliere il vero volto del Natale Genovese, in esse bisogna passare.

Genova natalizia è infatti nella parte vecchia; la città nuova non può, per ragioni estetiche, mutare il suo aspetto esteriore: essa è sempre uguale e vi impera inesorabile il Dio traffico che non subisce soste né limitazioni di sorta. Solo si sforzano i grandi magazzini a strombazzare con

manifesti colossali le liquidazioni di fine d'anno.

Ecco: suona mezzanotte. Esco sul balcone: sul mio capo brillano stelle lucentissime, nel cielo nero, mentre dal Nord, mi giunge, nella brezza lieve, un odore pungente di nevi lontane.

È Natale; tutta la Cristianità è assorta e festante; il bimbo Divino è nato, Colui che è sceso in terra per riscattare col proprio martirio il peccato degli uomini.

Dal basso sale, insieme al riflesso di mille luci, un coro festoso di campane; in quella musica, dolce come una preghiera, si distingue la voce grave e solenne del Campanone della antica Torre del Popolo, che saluta con i suoi rintocchi la nascita del Redentore.

A seguito delle numerose sciagure stradali che continuano a verificarsi con una regolarità impressionante, un quotidiano genovese ha, fino dallo scorso Novembre, aperto una discussione pubblica, una specie di referendum tra tutti i cittadini per esaminare la questione della disciplina del traffico. Una quantità enorme di lettere ha subissato immediatamente quella redazione e giornalmente il Cronista del Giornale ha dovuto sobbarcarsi l'improbabile fatica di scegliere e pubblicare le più sagge. Il problema è stato così sviscerato, trattato sotto tutti gli aspetti, da pedoni, autisti, competenti e padri di famiglia.

Chi suggerisce di rendere obbligatori gli attraversamenti; chi vorrebbe aumentato l'uso delle segnalazioni luminose; c'è un Tizio che propone addirittura di costruire orli di pietra ai marciapiedi, solo interrotti nei punti di passaggio; qualcuno ancora pensa che sarebbe opportuno praticare, nei punti di maggior traffico, passaggi sotterranei od elevati per l'attraversamento dei pedoni. Da ultimo lo Automobile Club ha pubblicato un memoriale, in cui il problema della circolazione genovese è trattato in modo veramente completo ed esauriente.

Dalla discussione è risultato che occorre senza perdere tempo disciplinare maggiormente, col mezzi tecnici più accorti, il traffico sempre crescente. Una statistica, comparsa ultimamente su un quotidiano cittadino, afferma infatti che il numero delle auto della provincia di Genova è, in questi ultimi anni, più che raddoppiato; e, se la cifra complessiva delle macchine della Provincia figura in misura più esigua di quelle delle altre due grandi città del Nord, la ragione sta nel fatto che la Provincia di Genova ha, in rapporto alle altre due, una estensione proporzionalmente minore.

Ora il podestà ha nominato un'alta Commissione straordinaria per la circolazione, la quale non ha ancora terminato a tutt'oggi i suoi lavori; i Giornali però hanno pubblicato, in questi giorni, alcune affermazioni del Podestà secondo le quali verrà sperimentato prossimamente un nuovo tipo di semaforo progressivo a luci colorate su tutti i crocicchi di via 20 Settembre, e nuovi impianti di segnalazione saranno installati ai crocicchi di piazza della Vittoria, proprio nel punto in cui pochi anni fa scorrevano le acque malsane del torrente Bisagno, ora canalizzato e coperto.

È certo comunque che questa volta verranno presi provvedimenti tecnici e disciplinari tali da dare una soluzione definitiva all'interessante problema.

È questo sarà un altro dei non pochi meriti del Regime.

Edgardo Montecucchi.

TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA